

Roberto Monteforte

LA MALATTIA di Giovanni Paolo II

L'affermazione di Sodano sulla possibilità che il Papa lasci scoprire il nervosismo della Chiesa C'è chi minimizza, come Navarro Valls, e chi riconosce l'importanza della malattia

Il prefetto dei vescovi Re: «Dimissioni? Di cattivo gusto parlarne mentre è in ospedale» Ma il cardinale argentino evoca una lettera con cui il Papa dovrebbe dire che fare in caso di rinuncia

Dimissioni, il Vaticano si divide

Il cardinale Re: «Grave solo parlarne». Mejia: «Spero che il Papa abbia lasciato disposizioni...»

ROMA C'è ancora chi si interroga su quel «Le dimissioni? Lasciamole alla coscienza di papa Wojtyła» pronunciato dal cardinale Angelo Sodano. In Curia si discute, si avanzano ipotesi. C'è chi smentisce sia stato un invito rivolto al pontefice perché compia l'atto di rinuncia. Tutt'altro. Viene presentato come l'intento di sgomberare il campo da polemiche, strumentalizzazioni e pressioni sul Papa affinché faccia il grande passo della rinuncia per il bene della Chiesa. Il cardinale Sodano avrebbe voluto ribadire che tutto è nelle mani del Papa. Anche nelle sue attuali condizioni di salute. Forse il segretario di Stato, con quella frase, ha voluto aprire uno squarcio sulla realtà delle condizioni di salute dell'anziano pontefice, al di là della velina mediatica che presenta il suo decoro medico come un percorso di miglioramento così lineare da sembrare definito a tavolino. Forse è troppo lusinghiera per essere credibile quell'informazione ufficiale, gestita di retromarcia ed esclusivamente dal portavoce Joaquín Navarro Valls. Il suo punto debole sarebbe stato proprio l'operazione mediatica dell'Angelus di domenica scorsa. Tutti hanno potuto riscontrare la difficoltà di eloquio di papa Wojtyła. Quella dichiarazione di Sodano, si ipotizza, sarebbe stata motivata da un'esigenza di verità, forse mal riuscita. La premessa è che qualora il Papa ritenesse opportuno, sarebbe anche in grado, spinto dalla sua coscienza, a «rinunciare». Nessun invito da parte del segretario di Stato ad utilizzare quell'istituto. Lo confermerebbero gli altri passi del discorso di Sodano quando augura a Giovanni Paolo II e alla Chiesa che superi in durata il pontificato di Pio IX.

Sulla parola «rinuncia», meglio che dimissioni, evocata dal cardinale Sodano, si discute. Il giurista cattolico, Giuseppe Della Torre, fa sue le considerazioni del segretario di Stato: «Non vi è alcuna autorità superiore al Papa - puntualizza -. Dunque, nessuno, al di fuori di

Prosegue a distanza la polemica tra Valls e Sodano: minimizzare o parlare apertamente della malattia di Wojtyła



Ieri e nei giorni scorsi blocchi stradali e ferroviari per fermare il progetto di Montesarchio. Poi un vertice in prefettura: stop ai lavori. Bassolino: bene non cadere nell'emergenza

Benevento, la protesta dei cittadini blocca i lavori per la discarica

BENEVENTO Sospesi i lavori per la realizzazione della discarica «Tre Ponti» a Montesarchio, nel Beneventano, che ieri e nei giorni scorsi hanno provocato blocchi stradali e ferroviari in tutta la provincia. L'impegno a fermare tutto - cioè i quasi 6 milioni di metri cubi di rifiuti previsti - è stato assunto durante un vertice in Prefettura dalle istituzioni locali e dal commissariato straordinario di governo. Una vittoria per i dimostranti che per contrastare il progetto da giorni protestano, e che ieri hanno occupato i binari della stazione campana assieme a rappresentanti del No global. Per tutta la notte era anche proseguito il blocco sulla statale Appia.

Per protestare contro la ventilata apertura del sito che dovrebbe accogliere una massa imponente di spazzatura, circa 150 giovani con a capo il leader dei Disobbedienti Francesco Caruso e don Vitaliano della Sala, il parroco «ribelle» di S. Angelo a Scala, insieme ad alcuni cittadini della Valle Caudina, hanno «invaso» i binari della stazione di Benevento. Il blocco ha provocato ripercussioni sulla circolazione dei convogli sulla linea ferrovia-

ria Caserta-Benevento-Foggia. Per arginare i disagi, Trenitalia ha attivato un servizio sostitutivo di bus. «Siamo contro i provvedimenti autoritari e calati dall'alto», ha detto Caruso. «Non è possibile che il commissario Catenacci (il commissario di governo per i rifiuti della Campania) non ascolti la volontà delle popolazioni locali che finora hanno dimostrato un grande senso di civiltà e responsabilità, soprattutto su un problema ambientale di grande interesse». Oltre ai no global sono giunte anche decine di persone appartenenti ai comitati civici di Tufara e Montesarchio per contestare la costruzione della discarica regionale.

In mattinata i manifestanti hanno organizzato anche un corteo funebre, portando in processione un fantoccio dal centro cittadino fino al sito in cui sorgerà lo sversatoio. «Non vogliamo morire, qui abbiamo solo l'aria e ora vogliono anche togliercela», hanno gridato gli abitanti della zona. Circa 800 persone hanno marciato vestite a lutto e con scarpe listate in nero, stringendo tra le mani cartelloni sui quali erano scritte frasi di cordoglio. È stato attivato anche un sito Internet per far seguire a tutti i cittadini la realizzazione della discarica. Il sito è stato pubblicato con uno striscione

cordoglio. È stato attivato anche un sito Internet per far seguire a tutti i cittadini la realizzazione della discarica. Il sito è stato pubblicato con uno striscione

cordoglio. È stato attivato anche un sito Internet per far seguire a tutti i cittadini la realizzazione della discarica. Il sito è stato pubblicato con uno striscione

cordoglio. È stato attivato anche un sito Internet per far seguire a tutti i cittadini la realizzazione della discarica. Il sito è stato pubblicato con uno striscione

cordoglio. È stato attivato anche un sito Internet per far seguire a tutti i cittadini la realizzazione della discarica. Il sito è stato pubblicato con uno striscione

cordoglio. È stato attivato anche un sito Internet per far seguire a tutti i cittadini la realizzazione della discarica. Il sito è stato pubblicato con uno striscione

Sulla statale Appia, presidiata in cinque punti dai manifestanti che da lunedì hanno «isolato» l'intera Valle Caudina, è stato organizzato un servizio di navetta-bus per consentire di raggiungere località Tufara, superando così i blocchi allestiti lungo la statale - che collega Benevento a Napoli e Caserta - e che non consentono il passaggio ad alcun mezzo privato.

Ci sono stati momenti di alta tensione quando, in mattinata, alcuni colpi di pistola sono stati esplosi in aria dal conducente di un furgone che, esasperato, ha tentato di forzare uno dei posti di blocco alzati per protesta. Il conducente, pare un pregiudicato della zona, giunto ad Arpaia ha tentato di passare il posto blocco con il proprio mezzo. Qui ha però trovato resistenza da parte dei manifestanti. È nata una discussione che poi si è conclusa con l'esplosione in aria di qualche colpo di pistola da parte del guidatore che subito dopo è fuggito. In serata, i carabinieri del nucleo operativo del

comando provinciale di Benevento hanno arrestato l'uomo, per detenzione abusiva di arma ed esplosione di colpo d'arma da fuoco in luogo pubblico. Sulla questione è intervenuto il governatore della Campania Bassolino: «È importante che vi siano passi avanti: è importante non cadere nell'emergenza e costruire invece una soluzione per il futuro», ha detto il presidente riferendosi alla riunione della prefettura di Benevento che ha affrontato la questione rifiuti. «È in corso uno sforzo - ha aggiunto - per trovare la soluzione e a questo sforzo stanno partecipando le istituzioni locali, il commissariato e la popolazione del luogo. Si tratta di uno sforzo apprezzabile». Bassolino soffermandosi poi sul tema generale dell'ambiente ha sottolineato come occorre procedere con «più raccolta differenziata, impianti di cdr e termovalorizzatori. Accanto a questo occorre un continuo monitoraggio ambientale per verificare i danni che vengono dagli sversamenti illegali, dalle discariche abusive, dai luoghi controllati dalla camorra e dalla criminalità organizzata».



Il Papa con il suo segretario personale Stanislaw Dziwisz

I fedeli: «È il Santo Padre, è lui che deve decidere...»

A Firenze, nel quartiere dell'Isolotto: «Non è mica una carica istituzionale, non può andare in pensione»

Edoardo Semmola

FIRENZE Sia fatta la sua volontà. Sua, nel senso del Papa. Dimissionario o no, malato o no, anche colpito nel corpo tanto gravemente da impedirgli di svolgere a pieno le sue funzioni, non fa differenza. A Firenze, nello storico quartiere dell'Isolotto, di martedì sera alla messa nella chiesa di Santa Maria Madre delle Grazie ci sono più che altro signore anziani. Fra loro si confondono le madri che portano i bambini al catechismo. Cosa pensano i fedeli: meglio un Papa malato o pensionato? «Cosa ne penso io? - dice Maria, 76 anni passati sulle panche della chiesa dell'Isolotto - A me piace tutto questo Papa. È guidato dallo Spirito Santo e quindi si deve fidare di quello che sente interiormente». Il punto su cui tutti sono d'accordo è che si interromperebbe una tradizione: non è mai successo di vedere un Papa «in pensione». «C'è sempre una prima volta»,

dice candidamente Antonio, un signore di 50 anni che porta le sue due figlie al catechismo. Cinzia, 35 anni e un figlio, alza il volume della voce sopra a tutte le altre donne. «È un po' che lo dovevano mandare a casa, pover'uomo... Lo fanno morire loro, i cardinali, a forza di proseguire così!». Qualcuno sostiene la sua opinione e aggiunge: «Se la salute se ne va è inutile continuare a tenere in vita una persona con palliativi. Perché quando arriva l'ora, muori lo stesso e si vede che lui ancora non è destinato a morire». E poi spiega la sua posizione con una metafora: «In ogni famiglia ci sono il babbo e la mamma che pensano a tutto, se uno dei due sta male ci pensa l'altro. Non è che si manda via un genitore solo perché non è più in grado di fare bene il genitore... Ecco, il Papa è il nostro genitore». Ma c'è anche chi ha una visione più fatalistica: «Il Santo Padre è Dio in terra - la interrompe un'altra signora - e finché è vivo riveste questa funzione. Se fosse lui stesso a scegliere di

ritirarsi, mi dispiacerebbe molto». Per molti non è facile separare l'uomo dal simbolo, dall'istituzione: «Lui è un simbolo e non può mollare» è la sentenza imperativa di Marina. «Preferisco avere un Papa a mezzo servizio - continua - piuttosto che sconvolgere una tradizione e vedere "pensionare" il Santo Padre». Rosanna, 40 anni, vede nella resistenza del Papa un segno: «Decida secondo la sua coscienza. Ma non credo che l'anzianità o la malattia debbano comportare un pensionamento. Il fatto che sia molto anziano ma comunque continui a lavorare con impegno, è di sostegno a molti altri anziani: vedono lui una persona che resiste e non si piega al dolore». Anche Sonia, la più giovane di tutte, dà molta importanza al valore simbolico: «Non penso che un Papa si dovrebbe dimettere - dice - La figura che rappresenta dovrebbe escluderlo. In questi anni non è mai stato bene ma ciò non gli ha impedito di svolgere il suo lavoro. Se dovesse lasciare, mi farebbe pensare

più ad una carica istituzionale che al rappresentante di Dio in terra. Non credo che lui vorrebbe questo. Darebbe il segno di una sconfitta: che il corpo batte l'anima, io invece credo che l'anima debba e possa sempre vincere sul corpo». Di opinioni diverse ce ne sono ancora a decine. Dalla signora Diva, 90 anni suonati, che sentenzia: «Deciderà la volontà di Dio: ci sono tanti santi che sono morti per volontà del Signore, anche soffrendo». Fino alle tre sorelle, Annamaria, Costanza e Giuliana, tutte fra gli 80 e i 90, che parlano in coro: «Penso che sia fatta la sua volontà. Fossi in lui tirerei avanti nella grazia di Dio, tanto tutti si deve morire. Ha avuto un tumore all'intestino, è stato quasi ucciso ed è un miracolo che si sia salvato, e poi ha avuto altri acciacchi ed è stato tartassato poverino, e ce l'ha sempre fatta. Ecco perché è in queste condizioni ora, perché lui era un uomo tanto forte e nonostante tutto a quest'età ha ancora molto da dire e da fare».

degenze

Wojtyła, dal '44 ad oggi 157 giorni in ospedale

CITTÀ DEL VATICANO Ottava notte al Gemelli, per il Papa, che ha così trascorso 157 giorni «da paziente» in ospedale, dove, in tale veste, è entrato dieci volte nella sua vita ed ha subito quattro interventi chirurgici. Il primo ricovero del giovane Karol Wojtyła avvenne quando aveva 24 anni: uscendo dalla fabbrica di Cracovia dove lavorava, il 29 febbraio 1944, fu investito da un furgone e stette 12 giorni in ospedale. Il secondo ospedale dove entrò da paziente fu il Policlinico Gemelli, a distanza di 37 anni, in seguito all'attentato in piazza San Pietro del 13 maggio 1981. Ci restò 21 giorni, fino al 3 giugno; il terzo ricovero fu sempre al Gemelli, il 20 giugno, appena 17 giorni dopo la fine del precedente, e durò 55 giorni, fino al 14 agosto, per una infezione da «cytomegalovirus». Quarto ricovero, l'11 luglio 1992, ancora al Gemelli, per l'asportazione di un tumore all'intestino, rivelatosi benigno e durato fino al 28 luglio, per 18 giorni; il quinto, il 2 luglio 1993, per poche ore, dedicate ad un controllo «di routine». Il sesto ricovero è dell'11 novembre per 2 giorni, sempre del 1993, per una lussazione

alla spalla; il settimo, 29 giorni, dal 29 aprile al 27 maggio 1994, per la frattura del femore della gamba destra, l'ottavo il 14 agosto 1997 per analisi urgenti che accertarono una appendicite per la quale fu ricoverato, nona volta, per 10 giorni, dal 6 al 15 ottobre 1996. In realtà, il tempo trascorso da Giovanni Paolo II in ospedale è molto di più se si contano le volte che, in 26 anni di pontificato, ha visitato e confortato i malati di tutto il mondo. Dotato di particolare sensibilità verso coloro che soffrono, ha scritto una lettera apostolica sul «significato cristiano del dolore», la prima su tale tema scritta da un papa. Si può sostenere dunque che Giovanni Paolo II ha fatto dello stare tra i malati un momento privilegiato del suo ministero. Non stupiscono, pertanto, le decine di visite pastorali compiute in ospedali e luoghi di sofferenza come i lebbrosari. La prima, privata, fatta ad un amico malato, risale ad appena 48 ore dall'elezione a Papa. Il 18 ottobre del 1978, papa Wojtyła andò infatti a trovare il vescovo polacco Andrzej Deskur, ricoverato per un ictus al policlinico Gemelli.

Lui, può decidere se rinunciare a governare la Chiesa laddove ritenesse di farlo. Ed è una decisione che può avvenire in qualsiasi momento». Poi aggiunge: «Di per sé, la difficoltà di comunicare attraverso la parola, non sostituisce la difficoltà di comunicare in maniera diversa».

Il senatore a vita, Giulio Andreotti, chiamato in causa dai giornalisti, taglia corto: «Trovo sia scorretto parlare di dimissioni, credo che il Papa non ci pensi nemmeno lontanamente». Ma la critica più dura viene da un uomo di Curia, il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione dei Vescovi. «Parlare delle dimissioni del Papa è di cattivo gusto» afferma. Non solo. Per il porporato, che pare in sintonia con il portavoce vaticano Valls, «parlare delle sue dimissioni è ancora più grave - denuncia - se si pensa che la questione si è riaperta prendendo spunto da un'influenza». Non è la sola voce critica. La questione di una rinuncia di Giovanni Paolo II non è all'ordine del giorno perché egli «ha saldamente nelle mani il timone della chiesa» ha dichiarato da Bogotà il cardinale Dario Castrillon Hoyos, prefetto della Congregazione per il clero. «Grazie a Dio, e nell'ambito dell'attuale stato di salute del pontefice, la nostre grandi preoccupazioni sono finite - commenta - Il suo recupero è normale». «Il Santo Padre - ha proseguito il porporato - ha celebrato messa tutti i giorni e trattato questioni di sua pertinenza. In questo momento - ha spiegato - non c'è alcuna necessità di parlare di questo perché il Santo Padre ha nelle sue mani sperimentate e sane il timone della Chiesa e di tutti i grandi problemi di essa, compreso quello della designazione dei nuovi vescovi, che a lui spetta». Poi, polemico con le dichiarazioni di Sodano ha ripetuto: «Per me l'interrogativo (sulle dimissioni) è superfluo. Il Santo Padre è in pieno possesso di tutte le sue capacità mentali, e quindi io neppure mi pongo la questione».

È di parere diverso un altro porporato, il cardinale argentino Jorge Mejia, già prefetto della Biblioteca e dell'Archivio Vaticano. Auspica che papa Wojtyła abbia già scritto una lettera «di disposizioni» nell'eventualità che la Sede Apostolica diventi vacante. «Sarebbe prudente farlo», ribadisce il cardinale che due anni fa sostenne che «se il Papa non parlasse più sarebbe un problema serio, perché i muti non possono celebrare i sacramenti».

Quale sia la volontà del pontefice, ancora ricoverato al Gemelli, lo ribadisce l'Osservatore Romano. In un articolo di prima pagina ricorda la «chiara affermazione» dell'Angelus di Giovanni Paolo II: «Anche qui in ospedale in mezzo agli altri malati continuo a servire la Chiesa e l'intera umanità».

Domani i medici decideranno se le condizioni di salute del Papa consentiranno un suo rientro nei sacri palazzi. In Vaticano iniziano i riti della Quaresima.

Giulio Andreotti: «Trovo scorretto parlare di dimissioni, credo che il Papa non ci pensi affatto»



Abbonamenti 2005

	12 mesi	7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro	
	6 mesi	7 gg./Italia 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì abbonamenti@unita.it

l'Unità